

Gli strumenti e la metodologia LEGO® SERIOUS PLAY®

Introduzione

Il 70-80% delle nostre connessioni neurali sono tra mani e cervello: in tal senso quando si parla di metodo Lego Serious Play (LSP) si può tranquillamente dire “pensare con le mani”.

Il metodo Lego Serious Play è stato sviluppato da LEGO, a metà degli anni novanta, come risposta ad una sfida cruciale: la propria sopravvivenza come azienda. Inizialmente pensato solo come metodologia formativa a supporto e sostegno della strategia organizzativa interna, è diventato più tardi un metodo di valorizzazione del capitale umano noto ed utilizzato, ormai, in tutto il mondo.

Lego Serious Play (LSP) è una metodologia che agevola e “accelera” i processi razionali, decisionali, comunicativi e le tecniche di problem solving all’interno di organizzazioni e gruppi di lavoro. Esso nasce come un vero e proprio processo di apprendimento a subroutine doppia

LSP è un processo per gruppi e team di lavoro di ogni dimensione. Il gruppo ideale per un workshop di approfondimento è composto di 8-12 persone ed un facilitatore. Quando il LSP viene utilizzato in gruppi più ampi i partecipanti possono lavorare in gruppi più piccoli di 6-8 persone.

La metodologia LSP nasce come risposta coerente ai punti di cui sopra concretizzandosi in sette tecniche e in un “core process” di gestione di ciascuna tecnica.

Il Core Process

Il processo di base del metodo (“core process” utilizzato per gestire ognuna delle sette tecniche) è il “codice” identificativo del metodo Lego Serious Play e si configura in quattro fasi correlate e interagenti:

Step1: porre la domanda

(pose the question) - Si tratta di comunicare ai partecipanti ad un workshop LSP la sfida cui dovranno rispondere. La “sfida” deve essere espressa in modo chiaro e conciso così da consentire a tutti i partecipanti di comprendere a pieno il compito assegnato e quali possono essere le soluzioni realizzative;

Step2: costruire

(Build a Model): rispetto alla sfida posta i partecipanti avviano la costruzione di un modello (prima individuale e poi di gruppo) a partire dal proprio bagaglio di conoscenze, esperienze e consapevolezza che, proprio attraverso l’attività manuale, si chiariscono e accrescono;

Step3: condivisione

(Share your model) : i modelli e le storie ad essi correlate vengono condivisi tra tutti i partecipanti: nessun partecipante può esimersi dal “raccontare” il proprio modello confermando, in tal senso, il valore di un metodo che ricerca continuamente il pieno coinvolgimento di tutti;

Step4: riflettere

(Questions and reflections): è questa una fase personale in cui tutti i partecipanti sono incoraggiati a riflettere, interiorizzare e concretizzare quanto è stato condiviso nelle fasi precedenti.

La chiarezza del processo è condizione necessaria sia a garantire l’efficacia del workshop e sia a contenere e a risolvere positivamente l’eventuale disagio da parte di qualche partecipante



Vai avanti. Dai una mano alla tua mente.

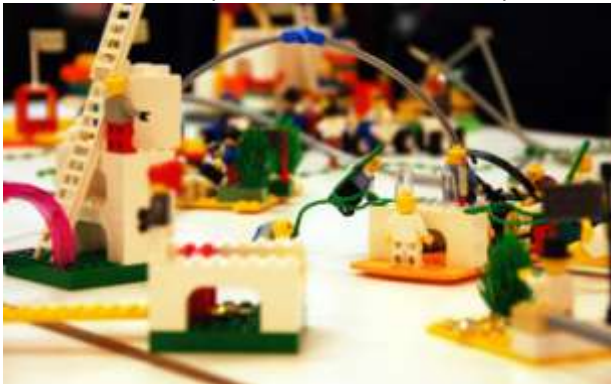
La mente apprende meglio e mantiene le informazioni quando si è attivamente coinvolti nell'azione di apprendimento in modo contrapposto a quanto avviene nell'apprendimento passivo dell'ascolto di istruzioni.

E' possibile costruire meglio le proprie mappe mentali quando costruite modelli reali che possono essere esaminati, condivisi e discussi. In altre parole: la mano è connessa al cervello.

Metafore.

Le metafore possono servire come un potente strumento che ci conduce a pensare alla realtà in nuove e differenti modalità. Rilasciando l'immaginazione per descrivere il mondo come lo vediamo, le metafore ci aiutano a definire nuove descrizioni che sfidano i pregiudizi e i nostri presupposti, rivelando nuove possibilità.

Mettendo in gioco le nostre sensibilità, le metafore ci aiutano a focalizzare idee complesse che potrebbero essere molto complicate da comunicare a parole.



Marco Muzzarelli
Direzione ENGIM Piemonte Artigianelli Torino
Direzione.torino@engim.it
Tel. 0115622188 – Mob. +393202553001